

OTTOBRE
2009
N°1

Controinformazione
a cura
del Centro
Studi
Libertari
"Luigi Fabbri"
di Jesi

CONTRO CORRENTE



UN FILM GIÀ VISTO

HUI-THONG-TI-CIU-GI ANARCHIZIMAS ANARSIZIM ANARQUISMO ANARCHISMO



Centro Studi **Libertari**
Luigi Fabiani

EDITORIALE



ZONA **A** Jesi
EX-CARCERE

AUTUNNO CALDO

Dopo la pausa estiva, riprendono le attività nella sede delle ex-carceri di Jesi. Prima, però, un caloroso benvenuto al neonato collettivo Zonafranca di Macerata! Al loro attivo un volantinaggio contro il pacchetto sicurezza, il 29 agosto nella ridente, tranquilla e cattointegralista cittadina di Macerata. Il 19 settembre, inoltre, ricordiamo il successo della Prima Festa Antifascista organizzata a Ponte Rio di Monterado dai compagni della Val Cesano, e per concludere, lo stesso giorno, al centro di Ancona, è avvenuta l'inaugurazione dei nuovi locali dell'U.S.I. e del "Circolo Malatesta". Per quanto riguarda gli anarchici di Jesi, il volantino della nostra prima iniziativa recita questa frase: "Con questo concerto ricomincia un'altra stagione d'iniziativa (gratuite!) basate sullo stare insieme, sullo scambio di idee e autoproduzioni, l'ascolto di musica underground, al di fuori della logica del denaro e del potere, sotto la luce dell'autogestione libera e selvaggia". Oltre ai concerti, il Centro Studi Libertari è aperto a ogni forma di confronto e discussione sulle tematiche che toccano tutta la popolazione come il problema occupazionale, i diritti dei lavoratori, il diritto all'istruzione, il diritto all'informazione. Tanti diritti, spesso negati, da chi, al potere, continua a schiacciare la nostra libertà! A breve presenteremo un'iniziativa sulla pillola abortiva RU486, per spiegare, con l'aiuto anche di esperti in campo medico, che cos'è, come agisce e cercare di comprendere le motivazioni e le convenienze di chi, ancora, ne ostacola la somministrazione (ricordiamo che la pillola è stata già approvata in Italia dall'Agenzia del Farmaco!). Queste, e altre iniziative che verranno, saranno possibili grazie al contributo di tutte quelle persone che ci aiutano partecipando ai momenti d'incontro e di confronto che proponiamo, siano esse cene, concerti, mostre, rassegne, volantinaggi, manifestazioni, presidi o scioperi.

FACC IAMO IL PUNTO

E' passato circa un anno da quando la così detta crisi finanziaria si è imposta sulla scena pubblica e sulle nostre vite condizionandoci in maniera totale, amplificando i problemi, le paure e l'insicurezza che normalmente abbiamo.

La disoccupazione, la cassa integrazione e la mobilità sono i temi che i lavoratori sono costretti ad affrontare giornalmente spesso in maniera drammatica, operai che salgono sulle gru, scioperi della fame ecc... scelte disperate a difesa del posto di lavoro. Potere d'acquisto delle famiglie mai così basso, spesso con un mutuo da pagare e con uno stato sociale che gradualmente scompare lasciando

il posto, per chi se lo può permettere, al privato, dalla scuola alla pensione passando per la sanità. Un onda anomala che sta spazzando via gli ultimi diritti dei proletari lasciando soltanto doveri sempre più gravosi. Di fronte a questo quadro è necessario dare la massima solidarietà e appoggio a tutte le lotte anche se di "retroguardia", che tendano a salvaguardare le condizioni di vita, i diritti e la dignità dei proletari, dalla scuola ai metalmeccanici agli immigrati, punti di partenza per ricreare un movimento di lotta capace di puntare in alto, di unire e amplificare le nostre rivendicazioni.



QUEI BRAVI RAGAZZI

L'Italia intera si è fermata davanti alla morte di 6 militari della Brigata Folgore, tralasciando il fatto che sono morti anche 20 afgani in quell'attentato... non sono uomini anche quest'ultimi? O sono solo un numero per la stampa? E perché non fare i funerali di Stato anche a tutte le morti bianche che ci sono ogni anno in Italia?

Dovrebbero avere un fucile anche loro per meritarsi i funerali di Stato? Comunque, questo fatto porta alla luce come il governo e quel simpaticone del suo presidente, aiutati dai media, abbiano subito approfittato della situazione per distrarre l'opinione pubblica dalla drammatica situazione in cui versiamo e far sentire agli italiani un senso di appartenenza alla patria trasmettendo simultaneamente su quasi tutti i canali i funerali di Stato in diretta e bombardando quotidianamente i telegiornali e giornali con questa notizia usando titoli come "I NOSTRI ragazzi uccisi"; per fortuna c'è anche chi ha provato a dire la sua, in contrasto con quella di Stato, ma subito è stato censurato, come don Giorgio de Capitani, il quale scriveva sul suo sito internet: "Perché non si ha il coraggio di dire che i nostri militari che si trovano nelle zone calde di una guerra non sono altro che mercenari, pagati profumatamente dal Governo, cioè da noi, per svolgere un mestiere

che consiste nello sparare su bersagli umani, senza distinguere se si tratta di bambini o di nemici armati?". Che dire, questi militari non erano altro che 6 sei poveri sventurati, andati a morire invano per rimediare un lavoro negato da quello stesso governo che li ha usati come carne da macello



per la propria gloria e che ora li usa come "eroi" per tacitare un dissenso che si allarga sempre più. "La guerra non crea eroi (come scrive Paolo Farinelli su indymedia), ma solo vittime e se qualche eroe è necessario, bisogna scegliere i 20 afgani "innocenti" che erano lì per caso e sono stati falciati, mentre i soldati italiani erano lì armati per fare "il loro dovere", cioè occupare un Paese straniero che essi hanno consegnato nelle mani di un dittatore corrotto come Karzai." Inoltre, uno dei militari uccisi, il caporal maggiore Giandomenico Pistonami si era iscritto su Facebook al gruppo inneggiante al partito e illegale Partito Nazionale Fascista. Un'informazione che "qualcuno" ha ben pensato di cancellare...perché? Forse così non avremmo potuto più considerarli eroi e sentirci tutti degli italiani in lutto? No, in queste ed in molte altre circostanze, come recita la canzone di Giorgio Gaber :

"io non mi sento italiano"



ANARCHISIVUS ANAPROISIVIE ANARCHISIV ST JOHNNIEFYSISTTERNA ANARCHISIV

ANARCHISIVUS ANAPROISIVIE ANARCHISIV ST JOHNNIEFYSISTTERNA ANARCHISIV



Uno sguardo alla città

Le dimissioni del segretario del PD Vannoni ed il trascinarsi, a più di un anno, della questione Sadam sottolineano i gravi problemi della politica, del lavoro e dell'ambiente presenti in città. I vari comitati sorti per i motivi più diversi, al di là di ogni considerazione, parlano della distanza sempre più profonda fra il palazzo ed i cittadini. Le diatribe di partito, i diktat da Roma, schermaglie e scuse varie, con il solito sciaccallaggio di chi cavalca la tigre della protesta – solo perché non sta al governo – complicano la situazione. Il quadro è quello di una classe politica disorientata di fronte alle scommesse del futuro, con una visione strategica molto debole, specie di fronte ai ricatti occupazionali di chi vuole solo fare profitti. I vari cantieri aperti in città, che per un po' lavorano e per un po' si fermano, sono la degna rappresentazione del quadro politico ed economico locale: una sorta di limbo, quasi infinito, funzionale a chi non è dato sapere (no di certo ai cittadini) almeno fino a quando non si finiranno i soldi, scompariranno i posti di lavoro, aumenterà la congestione del traffico che ormai assedia Jesi, o fino a che i cittadini decidano di far sentire con maggior vigore la loro voce a chi sta nel palazzo, e non solo.



BABELE 56

OTTO FERMATE NELLA CITTÀ CHE CAMBIA



“Un giorno esci per andare al lavoro e ti accorgi che il tabaccaio sotto casa, il “tabachè del vinitrì”, chiuso da tempo, ha ripreso vita; due ragazzi asiatici sistemano bottiglie di liquori e birra sugli scaffali bianchi.” Con queste righe lo scrittore Giorgio Fontana incomincia il suo libro “Babele 56”. Questo numero ritornerà spesso nella narrazione perché numero del cosiddetto “autobus degli immigrati” di Milano, che percorre su e giù via Padova, che secondo le statistiche ha la più alta concentrazione di immigrati, provenienti da mille paesi diversi. L'autore però non vuole descrivere la collocazione geografica di queste etnie, decide di compiere un viaggio attraverso di esse con lo scopo di far comprendere ai lettori, senza nessuna

retorica, il vero animo di queste persone che noi consideriamo tanto “diverse”. Attraverso una approfondita raccolta di informazioni, compie idealmente otto fermate nel quartiere, alle quali corrispondono altrettante interviste agli immigrati. In questo modo veniamo a conoscenza di Gabriele, etiope ed ex marinaio che possiede un negozio di cianfrusaglie. Racconta il suo arrivo in Italia nel 1964 con le prime ondate di immigrazione del secondo dopoguerra e di come la città sia cambiata nei confronti degli immigrati.

Conosciamo anche Liqin, una ragazza cinese che parla con un forte accento modenese. Arrivata in Italia all'età di cinque anni con tutta la sua famiglia, è cresciuta a cavallo tra due mondi: la sua famiglia tradizionalista e fortemente attaccata alle origini (suo padre e sua madre parlano solo cinese) e il mondo “occidentale”, a cui ora, non riuscirebbe più a rinunciare. Storie di emarginazione, violenza e dolore ma anche di gioia, solidarietà e capacità di adattarsi in un ambiente spesso ostile che noi contribuiamo ad alimentare stando seduti nei nostri comodi salotti a rincoglionirci di televisione, non riuscendo neanche lontanamente a immaginare le difficoltà di queste persone nell'inserirsi in una società classista e xenofoba come la nostra.

CAPITALISM IS CANNIBALISM



CSLFABBRI@GMAIL.COM

CSLFABBRI.BLOGSPOT.COM

WWW.MYSPACE.COM/CENTROSTUDIILIBERTARIJESI